

del Mercore se messeno a camino per Rivolta et poi a Crema per la dita via, senza impedimento alguno. Dice *insuper*, che a suo iudicio quella note il campo pontificio et cesareo alozò ne li borge, ne li qual non aldite da poi le quatro hore far molto rumor, perchè li nostri andavano verso il castello per passar, a suo iudicio, et quelle gente atendevano alozar per l' hora tarda.

*Deposition altra fata in Brexa, a hore 21.* Benardin da le Mesane, venuto in questa hora da Cremona, dove lui andò Mercore da matina, a di 20 proximo passato, a veder feramenti, et parti da dita città eri a hore 20, referisse che insieme con lui veneno fora di Cremona da zercha cavalli 500 de' francesi, che erano in ditta città, tra li qual *etiam* li era quelli francesi che sono venuti da Pavia et da Piasenza, per haver abandonato loro *etiam* quelle città. Et cussi, *etiam* eri a ditta hora abandonorono Cremona, lassate le chiave in man de quelli cittadini, che habbino a far di essa città quanto li par. Et dice che oltra li cavalli preditti, che veneno fora di Cremona, veneno fora *etiam* da zercha fanti 500 vasconi et francesi, quali tutti erano di mala voglia, et con gran paura se drizorno per il cremonese a la volta de Ponte Vigo; et sempre ditto esponente vene in mezzo di loro rasonando, et per loro spesse volte era interrogado si l' credea che li a Ponte Vigo li saria dato il passo per venir sul brexan, et lui disse non vi lo so dir; i quali stavano tanto di mala voglia et con tanta paura, che lui dice ne havea grandissima pietà. Et cussi veneno a Rebecho, dove zonseno a hore 22, et poi mandorno dal magnifico castelan de Ponte Vico per dimandar il passo; el qual li rispose che lui senza licentia de li sui superiori non li poteva darli tal passo, ma che l'havea mandato ben 4 mesi al clarissimo Griti ad intender quanto il dovea far, et che il non potea esser che alcuno non zonzesse in quel hora, over de li a poco. Et habuta questa risposta, si fermorono a Rebecho per aspetar la risposta li in uno prato, et lui exponente vene al ponte de Ponte Vigo a passar, dove *etiam* trovò da zercha 25 cavalli francesi, i quali vedendo non poter haver il passo, tornorno indriedo da li altri. Interrogado, *etiam* dice che per quanto l' ha inteso dir a Cremona et da li ditti francesi, i hanno lassato il castel di Cremona ben fornito, et se dice, tra le altre cose, di vitualia per anni 3. Interrogado se il sa el nome de alcuno capo de ditte gente, dice non saperlo etc.

118 *A di 25, Luni, fo Santa Catarina. La matina, in Colegio, l'orator cesareo mandò a dir al Principe, per*

il suo secretario, come l'havea auto letere di Trento, che l' duca di Bari, signor . . . Sforza, fo fiol dil signor Lodovico, a chi aspeta il duchato di Milan, veniva con gran zente per venir in la so' ducea di Milan.

*Di Crema, fo leto letere di sier Andrea Foscolo podestà et capitano, di 22, venute eri sera.* Come Lutrech era scapolo e fuzito a Como con il suo exercito, et voleva venir con quello in Geradada. Piasenza si rese subito, et mandò soi oratori a darsi a Milan.

Da poi disnar, non hessendo letere di colloqui di Lutrech, fu fato Colegio di Savii a consultar la risposta a l' orator cesareo. Et poi nona vene letere di le poste, et fo mandato per li Consieri et alcuni veneno, tra li qual sier Piero Capello e sier Francesco Bragadin.

*Di Brexa, di rectori e sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, di 22, hore 7.* Mandano una deposition di uno partito in quella matina di Bergamo, qual ancor lui se ritrovò a quella impresa de Milano, la qual è questa:

*Relatione fata in Brexa, a di 22, hore una di note.* Sebastiano da Castel referisse, come el si ritrovò in Milano il Martedì proximo passato a di 19, quando introrno dentro li spagnoli et gente pontificie a hore zercha 23. Data la prima bataglia verso la porta Romana et intrati che forno dentro, se drizorno verso Giacomo da Nozera et Marco Antonio da Faenza che erano deputadi quello giorno a guarda et si ritrovavano a quello loco, dove *etiam* a quel hora vene la compagnia dil signor Theodoro de gente d' arme, et se misseno in bataglia et li ricalzorno fino a la porta, dove veneno alcuni sguizari, i quali feceno rivoltar li ditti pontificii fino fuori di le fosse, nel qual loco se feceno forti, perchè haveano grosso soccorso in bataglia, et perciò vigorosamente de novo introrno dentro et feceno retirar li nostri verso la terra. Et gionti a la porta, volendo farsi forti de li, alcuni de li nostri soldati furno avvisati da certi homeni d' arme che erano prima intrati dentro, che la terra era levata a rumor, et trasevano saxi, et con schiopi et balestre tiravano verso il castello, dove ritrovorono le gente francese et sguizari in bataglia, et loro passorno oltra per andar a la volta de Trezo, et cussi si salvorno per quella via; et se salvorno domino Antonio da Castello, Giacomo da Nucera, Marco Antonio da Faenza, Marco da Napoli, il qual fu spogliato da vilani, et dice haver inteso che l' Cagnol et lui è salvo. Del Governador, dice haver inteso da alcuni che lo hanno veduto

prender, che è stà preso da quelli primi schiopetieri spagnoli su una mulla nel primo intrar: soggiogendo che in Bergamo, de dove lui è partito questa matina, giungevano molti homeni d' arme svalisadi.

*De' ditti, date a di 23, hore 7.* Come haveano auto letere da domino Hanibal da Castello, uno de li deputadi di quella città mandato fuori per alozar le zente nostre rote in Milano, che il provedador Griti havea a mandar; et avisa da Cocai, loco di questo territorio di qua da Oglio, come monsignor di Pondermin con 200 lanze era de li, et a Palazuol monsignor di Lutrech con il resto di le sue gente; et questa sera, il dito provedador Griti si dovea conzonzer et esser in parlamento con ditto Lutrech.

*Di sier Andrea Griti proveditor zeneral, di 23, da Lodi.* Come partiva quella matina per andar a parlar a monsignor di Lutrech, et lassava in Lodi il Manfron con la sua compagnia e altre zente, con ordine, venendo i nimici, andasseno in Crema. E le artellarie nostre, erano li prima, tutte fo condute in Crema.

*Di sier Polo Nani capitano di Bergamo, date in Bergamo, a di 23.* Come quel zorno era stato a trovar monsignor di Lutrech a San Piero, mia 2 appresso Bergamo, qual partite di Lecho, et come era venuto li con tutto il suo exercito di francesi fino cariazzi et cavali di artellaria e più alcuni con falconi in man, et eravi il duca di Urbin et il conte Piero Navarra, *etiam* il signor Marco Antonio Colona, et scrive colouqui auti insieme. Qual Lutrech diceva aver mandato a li cantoni di sguizari, et tien che non patirano il stado di Milano sia de' altri che dil re Christianissimo, et voleva andar con dite zente e unirse con le nostre e star in Geradada et sul cremonese, et li dimandò 300 stera di farine per mandarle in Como, qual vol si tegna, e certa polvere. Et ditto sier Polo Nani rispose non aver vituarie in Bergamo per loro, nè aver polvere. Et stando in varii colloqui, *ut in litteris*, vene voce i nimici erano ussiti di Milano et venir a la soa volta. Per il che ditto Lutrech mutò pensier di andar in Geradada, ma ben a Palazuol, e li per il ponte passar Oio per andar sicuri, et aspetava il clarissimo Griti per consultar etc. Scrive, ha inteso il conte Mercurio è preson dil marchese di Mantova, qual era in caxa amalato, et Hanibal Bentivoy ferito de uno sciopo in la bocha, e altri avisi, *ut in litteris*.

119 *Di Brexa, di rectori et provedador zeneral Pexaro. date a di 24, hore 18.* Mandano una relation di uno fra Hipolito di l'hordine di Jesuati, par-

tito da Cremona per francesi et i

*Relatione fata in Brexa di Lodi.* di Cremona per che ritrovandos passato, a hore che l' era stà abintendeva anco che li propinquo di zercha 10 m quel giorno finconduto in Cremona lui exponente vene, et allora nova, perchè il portar si el Manfron nel castello monte de la Piasenza, nè se il popolo stava a Mercore, vene relation che tuttal che la matina consiglio generale partigiani francesi non esser *solum* 50 teno et consigi zercha 19, a li quali insieme, ussiti tumulto alcuno i quali *etiam* i francesi fir qualche tristo tal abandonar la gente fiorenivano verso da Oglio.

*Di Bergamo, date a di 22, Ponte Santo P le sue zente d' et li inimici venuti a Rezin et le sue genti sul bergamas vero li haveria sollicita l'andata*